

## Il Commento Amministratori

# Il caos sul federalismo mantiene la spesa storica

di Ettore Jorio

11 Settembre 2023

Le relazioni di conoscenza pubblica, redatte da organi tecnici parlamentari e dal Clep (NT), che costituiscono le indispensabili attività preparatorie alla discussione che Camera e Senato dovranno affrontare al Ddl Calderoli, stanno suscitando qualche perplessità relativamente ad alcune conclusioni cui sono pervenute ([si veda NTPlus Enti locali & Edilizia del 5 luglio](#)).

Il sistema universitario in quanto tale ha registrato anch'esso, rispetto al tema del regionalismo asimmetrico, un certo ritardo nell'affrontare, in termini propositivi, le corrette attuazioni della Costituzione rimasta al palo dal 2001. Si è adoperato molto meno di quanto abbia fatto a seguito della revisione costituzionale del 2012, che ha introdotto il pareggio di bilancio.

### Il confronto politico-sindacale non aiuta

Male i partiti e i sindacati impegnati più in una disputa politica che nel confronto necessario a un provvedimento attuativo della Costituzione. Del resto, si sapeva che era comprensibilmente difficile mantenere la barra dritta sull'argomento. Ciò perché per affrontarlo con la dovuta consapevolezza significava avere ben digerito, in combinato disposto, gli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione, la legge delega 42/2009, almeno cinque dei nove decreti delegati, il Dpcm del 12 gennaio 2017 (come esempio però da ritenere non propriamente esaustivo come metodo e risultato), la legge di bilancio per il 2022, nella parte in cui introduce i Leps. Non ultime, per tenere in conto le diversità ideologiche che però non apparivano, le due ipotesi di attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione elaborate dai già ministri Boccia e Gelmini. Non solo. Occorre mettere in linea con il Dd Calderoli, quanto deciso ai commi 791/804 della legge di bilancio per il 2023 che, invero, qualche guaio interpretativo lo stanno determinando.

Il problema serio è che si discute male, parzialmente e spesso confondendo il federalismo fiscale con il regionalismo differenziato. Non solo nelle discussioni "di strada" ma anche negli ambienti di studio e riflessione politica. Ciò certamente a causa di un Paese che ha trascorso 22 anni senza interessarsi di come risolvere il problema generato dalla revisione costituzionale del 2001, cui è stata data attuazione dal 2009 al 2011 per poi ricadere in un irresponsabile silenzio. E dire che in mezzo c'erano i Lep, cui la Costituzione ha affidato - all'articolo 117, comma 2, lettera m) - l'esigibilità egualitaria in tema di diritti civili e sociali.

Il risultato di tutto questo grave immobilismo del legislatore e della mancata iniziativa di partiti e sindacati in tal senso si è tradotto nella colpevole persistenza, per inerzia beninteso, della spesa

storica a governare l'economia pubblica e finanziare i fabbisogni territoriali. Quei fabbisogni che incrementano progressivamente mantenendo in coda alla classifica dell'esigibilità dei diritti gli abitanti del Mezzogiorno nell'esigibilità dei diritti fondamentali. Maglia nera, la Calabria.

### **Il Clep uno strumento provvidenziale**

L'ultima delle relazioni, quella trasmessa dal prof. Cassese al Ministro Calderoli lo scorso 2 agosto, ha rappresentato la conclusione dei primi lavori prodotti dal Clep, al netto dei quattro componenti dimessi ([si veda NTPlus Enti locali & Edilizia del 4 settembre](#)). La lettura della complessa e copiosa relazione, soprattutto del «Quadro sinottico delle materie LEP», ha generato tuttavia una perplessità, atteso che sono in esso rappresentate le materie, fatta eccezione di quelle residuali regionali, con a fianco un sì ovvero un no, rispettivamente riconducibili o meno a Lep. Ciò è accaduto a causa della lettera legislativa di fine 2022, più precisamente del comma 793, lettera c), che sotto certi aspetti offre una incertezza su cosa siano i Lep, dal momento che li cerca ne «le materie o ambiti di materie che sono riferibili ai Lep», quasi a volerli individuare per ogni materia ovvero per frammenti di esse.

### **L'inventario dei Lep**

I livelli essenziali delle prestazioni hanno una unica certezza in termini di corretta esigibilità, devono rintracciare la loro esistenza nella trasversalità delle materie: tra quelle di competenza dello Stato (32), quelle concorrenti (20) e quelle che sono residuali (ben oltre 20). Da qui la ineludibilità di estendere, diversamente da come ha fatto sinora il CLEP, alle materie di competenza esclusiva regionale ([si veda NTPlus Enti locali & Edilizia del 5 luglio](#)). Tutto questo perché non si può, infatti, neppure pensare a ripetere la stessa sottovalutazione che si fece con i Lea con il Dpcm 29 novembre del 2001 (senza prevedere in esso i Liveas) e che si è continuato a fare con le 71 pagine allegate a quello del 12 gennaio 2017. Assicurare i livelli di assistenza alla salute significa individuare lo standard erogativo nel massimo della indissolubile trasversalità. Altrimenti che welfare sarebbe? Cioè senza escludere i LEO composti riferibili anche: alla assistenza sociale, ai trasporti pubblici locali, alla agricoltura, all'alimentazione e all'urbanistica di competenza regionale, ovviamente includendo l'ambiente, produttore di salubrità e non di fattori inquinanti, e l'istruzione, magari prevedendo l'insediamento dell'educazione sanitaria come materia curricolare nella scuola dell'obbligo. Tutte materie e dunque ambiti di esse, ma da leggersi in senso non affatto restrittivo, tutt'altro. Al riguardo, l'ambito sarebbe da leggersi sia nel senso di parcellizzazione di materie da rivendicare come differenziate che in termini, per l'appunto, di prossimità argomentativa estesa, quella che richiede la ineludibile trasversalità cui ricondurre i Lep.


### **Un tentativo (insufficiente) di correggere la rotta**

Una sollecitazione, quest'ultima, che rintraccia il destinatario istituzionale nel costituendo Sottogruppo nr. 11 del Clep, anticipato dal ministro Calderoli nel corso del question time del 13 luglio ([NTPlus Enti locali&Edilizia del 5 luglio scorso](#)), cui sarà affidato il compito di individuare i

Lep riconducibili alle materie non differenziabili (allegato verbale d'aula).

Noi rimaniamo tuttavia della stessa tesi che sono i Lep a essere espressione di più materie, e dunque da essere assolti trasversalmente, e non già le materie a essere ricondotte o meno ai Lep.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

il sole  
**24 ORE**